



XIII Zona - Val d'Arda

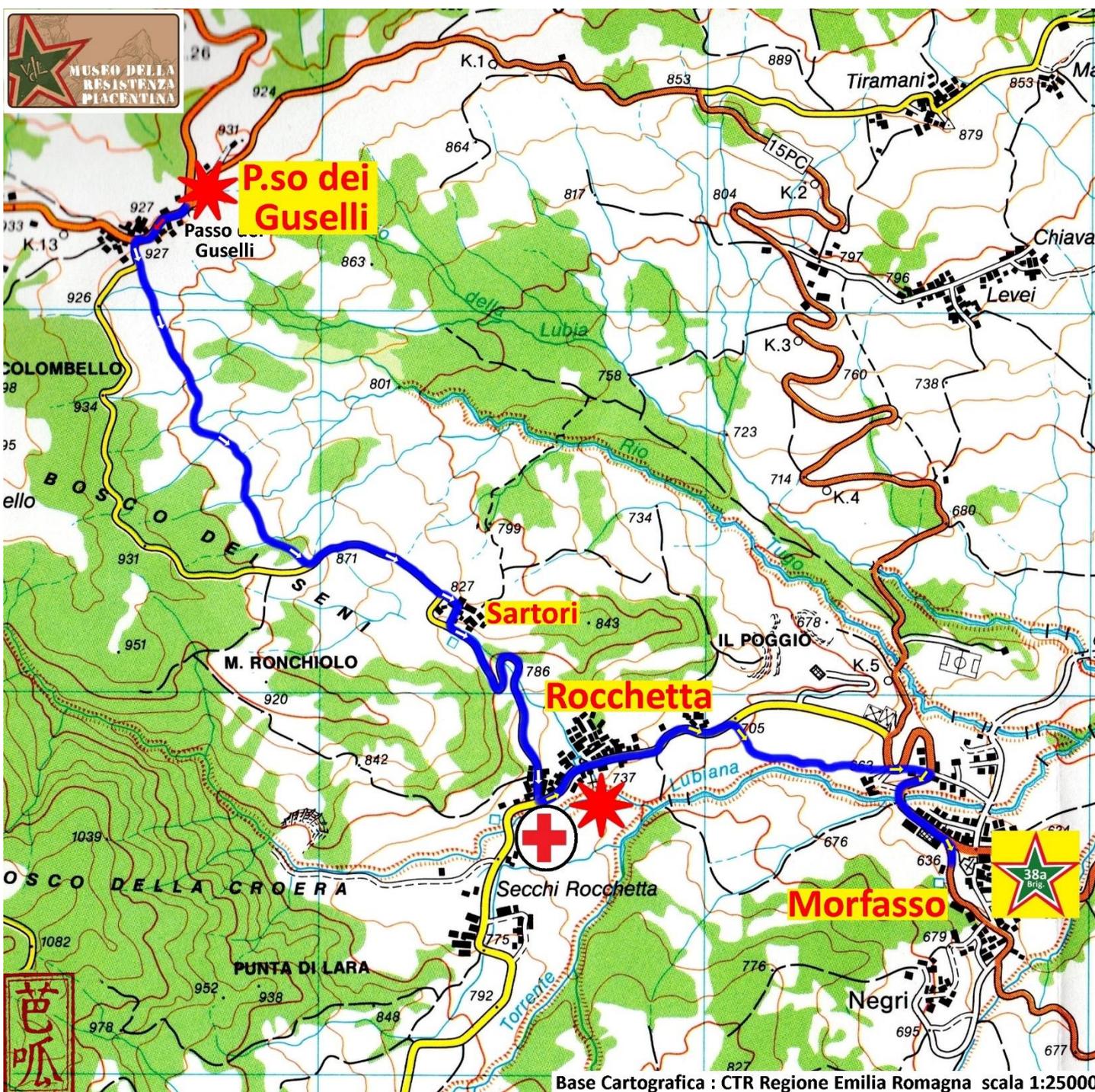
Sentieri della Libertà

4 - Guselli - Rocchetta - Morfasso

S.L. 4 - GUSELLI-ROCCHETTA-MORFASSO (GRM)

E: escursionistico Segnavia: bianco-rosso sentiero CAI / bianco su altro tratto/bianco-giallo su sentiero devozionale per S.Franca

altitudine	Tratto		Sentiero	Segnavia	dislivello (m)		distanza(m)		tempi ore min'	
					+	-	pa	pr	pa	pr
920	Guselli monumento	Bivio Sartori SP15	CAI 901	■	10	0	200	200	05'	05'
930	Bivio Sartori SP15	Sartori	Carrareccia	Bianco	-55	1070	1720	1720	15'	30'
			Asfalto		-45	450			10'	
830	Sartori	Rocchetta	Asfalto	Bianco	-91	740	2460	10'	40'	
739	Rocchetta	Morfasso	Carrareccia	■	-40	460	3930	3930	10'	25'
			Asfalto		-69	1010			15'	
TOTALE					+10 / -300		3930		1h 05'	
Alternativa percorso tutto su strada asfaltata							4320		1h 15'	





Descrizione percorso

Si parte dal passo dei Guselli in corrispondenza del monumento posto esattamente nel luogo dove il 4 dicembre 1944 le truppe Tedesche tesero un'imboscata ad una formazione partigiana con il massacro di 33 persone (foto1). Proseguiamo sulla strada asfaltata (tratto CAI901) in direzione Bettola fino ad incrociare a sinistra la strada asfaltata che porta a Sartori / Rocchetta (**5min**)(foto2).



Giramo a sinistra e dopo ca 50 m si abbandona la strada asfaltata imboccando a sinistra la vecchia carrareccia (foto3). In caso di pessime condizioni del terreno si può proseguire per la strada asfaltata (allungando il percorso di ca 300m)

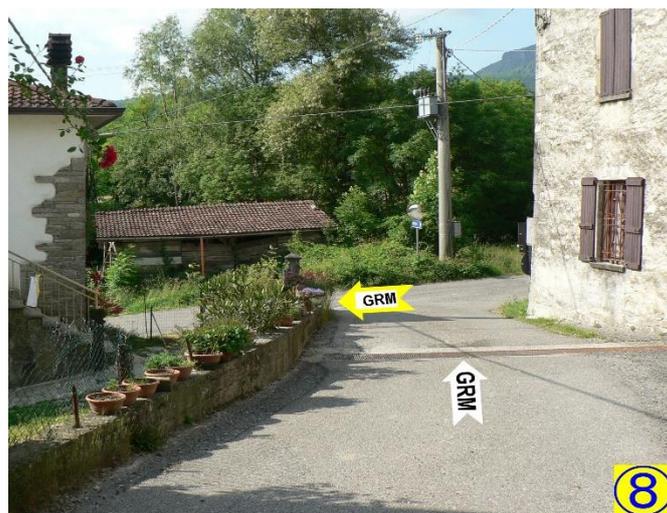


La carrareccia prosegue in leggera discesa e si inoltra tra campi semi incolti e boschetti di rovere. Arriviamo alla fine a ri-incrociare la strada asfaltata (**15min**) (foto4) in prossimità (a dx) di un vascone in cemento dell'acquedotto comunale. Diamo un'occhiata al panorama che spazia all'orizzonte sulla val d'Arda e sotto il colle del "**Corniolo**"(foto5) vediamo il gruppo di case dei **Sartori** che raggiungiamo proseguendo per la strada asfaltata (**5min**) (foto6).



Attraversiamo il borgo e ammiriamo gli scorci del vecchio aspetto rurale (case, tetti in “ciape”, forni, pollai , porcilaie etc). Usciamo ri-immettendoci sulla strada asfaltata e dopo un paio di tornanti arriviamo a vedere il sottostante abitato di **Rocchetta**(foto7) Finita la discesa (foto8) , arriviamo ad incrociare la strada che a destra conduce al santuario di Santa Franca.

(da qui troveremo il percorso segnato fino a Morfasso con i colori devozionali bianco/giallo).



Giriamo a sinistra e in breve arriviamo al monumento posto a ricordo dei 20 partigiani + i due civili caduti. Di fronte c'è la fontana e la piazzetta dove vennero fucilati i partigiani superstiti catturati (**15min**) (foto9). Si prosegue per la strada asfaltata, passiamo di fianco a Ca' Antonini e in corrispondenza di un vascone dell'acquedotto giriamo a destra (foto10) e imbocchiamo la vecchia strada per Morfasso.



Proseguiamo con vista sull'abitato(foto11) fino a incrociare la strada provinciale per **Bettola**(10min)

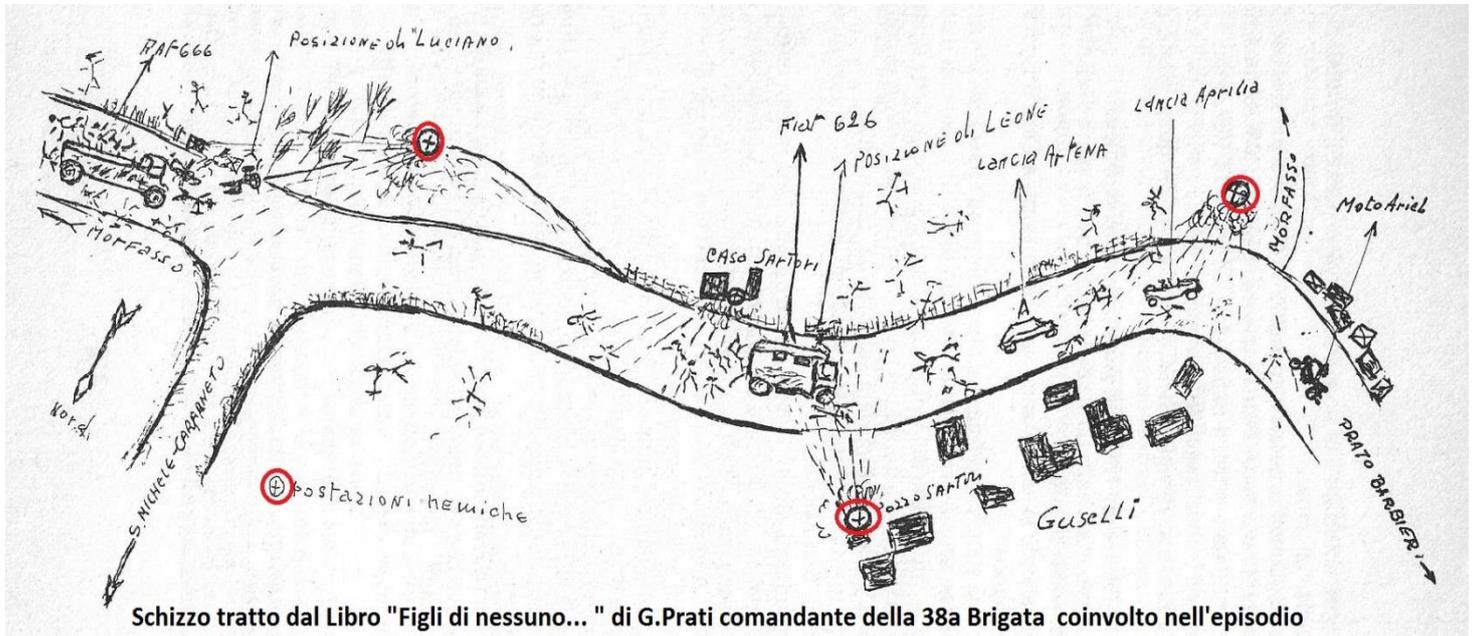
Prendiamo il vialetto pedonale di fronte, e in breve arriviamo in piazza a **Morfasso** davanti al monumento dedicato al ricordo dei 354 Partigiani caduti della Divisione Val d'Arda.(15min) (foto12)



Bibliografia degli episodi storici avvenuti

Dal libro : **Memorie di vita partigiana fra la Val Ceno e la Val d'Arda**
di **ORESTE SCAGLIONI** (assistente di Mosaiski capo di stato maggiore della 38a brigata)

Breve discrezione dell'evento: **IMBOSCATA DEI GUSELLI 4 Dicembre 1944** (pag 78-79)



Considerazioni sull'infausto evento del passo dei Guselli

..... Certamente la colonna di mongoli, circa 70, con 6 militi della Brigata Nera, comandata da un capitano con un tenente, tre marescialli e 2 sergenti tedeschi, con armamento pesante (5 mortai, dei quali 2 pesanti), 2 mitragliatrici pesanti, 5 mitragliatrici (i terribili "farfalloni") più l'armamento individuale, aveva come obiettivo l'occupazione di Morfasso e l'annientamento del locale Comando Partigiano.

Il luttuoso epilogo al Passo Guselli non ne ha permesso l'attuazione.

Mentre la colonna mongola arriva a Prato Barbieri senza intoppi e militarmente si predispondeva al Passo Guselli, invece per la colonna partigiana formatosi in modo precario a Morfasso per proseguire a Prato Barbieri vi è stato un concatenarsi di fatalità avverse.

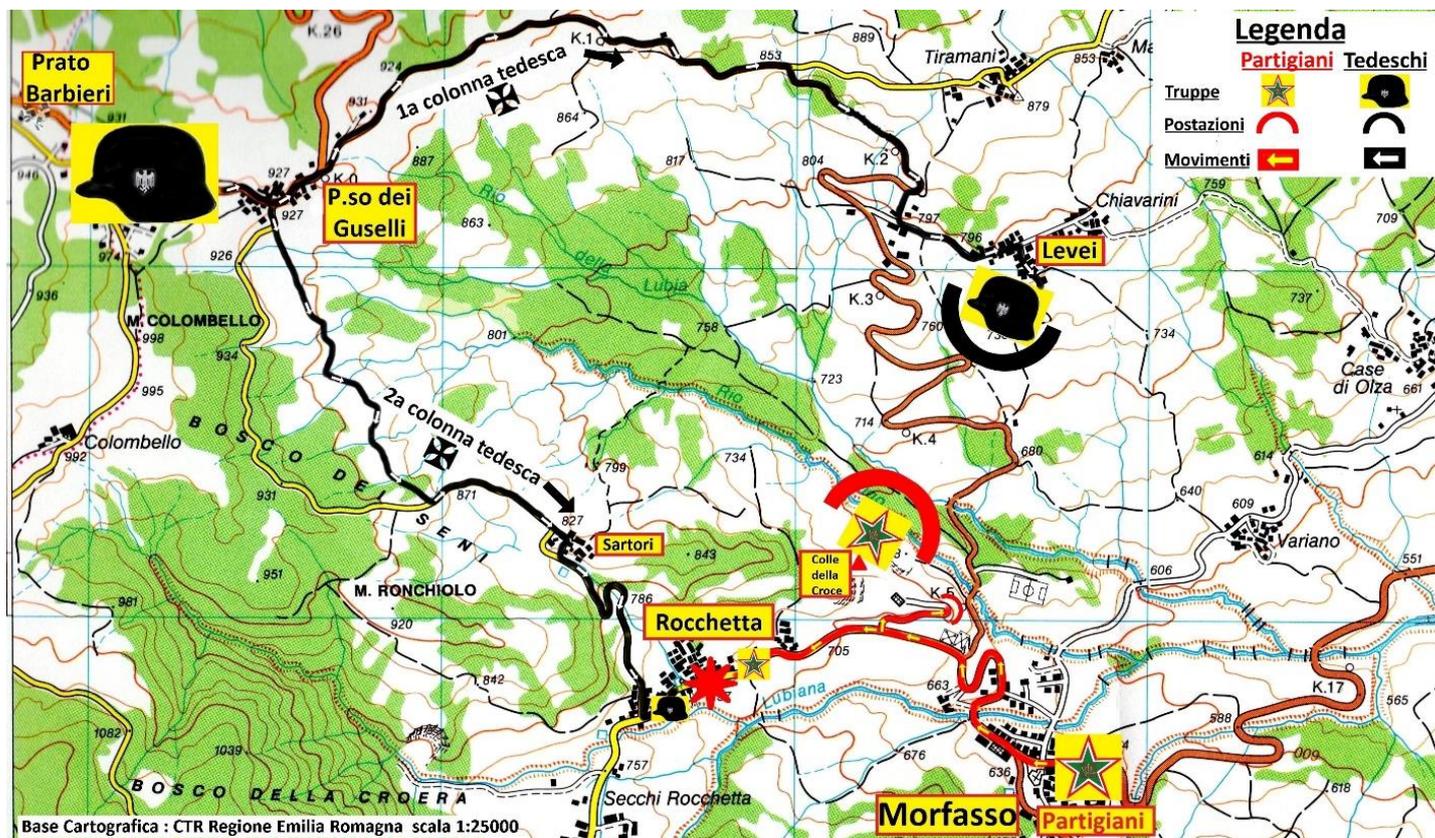
Anzitutto alla mancanza di presidio a Prato Barbieri (ancora non si conoscono le cause dell'abbandono né di chi ha dato disposizioni al riguardo), seguono:

- il fallito tentativo del generoso anziano Alberici di avvisare i Partigiani dell'occupazione di Passo Guselli
- la cattura senza spari della moto Ariel con i due Partigiani
- il tempo percorso (più di un'ora) dall'avvistamento del formarsi della colonna a Morfasso con la conseguente possibilità del capitano tedesco di poter predisporre con appropriata tecnica militare le posizioni lungo il passo
- la contemporanea presenza allucinante, a bassa quota, dei tre bimotori alleati, addetti al lancio previsto a Vernasca, con il loro rumore non hanno permesso di udire le prime raffiche di mitragliatore
- gli inconvenienti tecnici ai mezzi della colonna con il conseguente fermo del comandante all'altezza dei Levei
- l'attesa che tutta la colonna fosse sotto tiro a breve distanza dei micidiali mitragliatori tedeschi

E' stata indubbiamente un'operazione militare preparata e sviluppata da manuale militare da parte del capitano tedesco, al quale va doverosamente dato atto di non aver infierito sui sopravvissuti, anzi di mostrarsi rattristato della morte di tanti giovani con conseguente disgusto della guerra in corso.

Ben diverso il comportamento del milite della Brigata Nera che falcia i quattro Partigiani della Lancia Artena, appena arresi e che più tardi uccide freddamente, con feroce sadismo, con un colpo in fronte il povero Ferruccio ferito mentre sta bevendo avidamente una scodella d'acqua porsa dalla giovinetta Luisa alla quale sussurra: "Luisa non lasciarmi morire, portami via".

Al contrario è profondamente umano il comportamento dell'anziano mongolo che, come narrato dalla stessa Luisa, rilascia il Partigiano incappato durante la fuga sul suo moschetto.



..Intanto a Morfasso nella stessa giornata del 6, alla notizia della presa di Prato Barbieri e dello sganciamento del locale presidio verso il passo Santa Franca, il Comandante Prati, in accordo con Renato e Mosaiki, predispone alcune postazioni di contenimento .

- una al colle della Croce, prospiciente la provinciale Bettola-Prato Barbieri-Morfasso al comando di Damasco
- una alla Rocchetta sulla mulattiera del passo dei Sartori
- una con i mongoli di Beniamino, (**disertori tedeschi passati con i partigiani ndr**) al comando di Tonin l'Udinese, al boschetto del Prete con funzioni di copertura
- una squadra comandata da Giaguaro, alla curva della frazione Cornolo

In paese a Morfasso erano a disposizione i pochi uomini del Comando e della Polizia.

Puntualmente la mattina del 7, i nazi-mongoli partono da Prato Barbieri puntando su Morfasso

Arrivati ai Guselli si dividono in 2 colonne, una continua la marcia su Morfasso sulla strada provinciale.

l' altra si incammina su passo Sartori. La prima colonna all'altezza dei Levei viene bloccata, in zona scoperta, dal tiro delle armi della postazione di Damasco al Colle della Croce.

L'altra colonna dalla mulattiera di passo Sartori si dirige su Rocchetta, **non** viene intercettata dalla postazione ivi di presidio. Fatalità come al passo dei Guselli del 4 Dicembre?

Questa colonna avanza per prendere alle spalle la postazione di Damasco al Colle della Croce che teneva inchiodata la colonna sulla strada provinciale. Intanto da Morfasso stava arrivando alla Rocchetta un consistente nucleo di Partigiani del Comando Presidio di Morfasso. Questo gruppo era stato raggruppato, sull'eco degli spari al Colle della Croce, da Renato. Si era diviso in due gruppi, uno si era assestato sopra il cimitero di Morfasso con obiettivo la strada principale, l'altro aveva proseguito verso la Rocchetta con l'obiettivo di proteggere alle spalle la postazione di Damasco. Giunti alla Rocchetta ancora in gruppo vengono improvvisamente attaccati dai mongoli senza poter reagire. Alcuni cadono tra le case, la maggior parte tenta la salvezza lungo il greto del torrente Rio Codà, ma la neve non favorisce lo sganciamento, vengono inchiodati dalle raffiche dei mitragliatori mongoli, i feriti vengono giustiziati sul posto, gli altri sulla strada vengono fucilati vicino alla fontana del paese.

Sono in tutto 20 i giustiziati.....

Riesce a salvarsi Damasco che dalla postazione al Colle della Croce si era portato alla Rocchetta per assicurarsi che da quella parti non venisse preso alle spalle. L'altra squadra con Renato, attestata sopra il cimitero, affronta la colonna proveniente dalla strada provinciale, precedentemente inchiodata da Damasco. Con una breve e rabbiosa sparatoria, Renato infligge pesanti perdite alla colonna, deve ritirarsi per il sopraggiungere dei mongoli alla Rocchetta. Durante questi avvenimenti, intercorsi nell'arco di poco più di un'ora, io ero rimasto ai Comandi in Municipio a disposizione di Mosaiki. Verso le 14 ci venne ordinato di lasciare l'ufficio e sganciarsi.

Presi il "Bren" in ufficio (purtroppo vi erano solo 2 caricatori), lo zaino e ci incamminammo verso i Rusteghini...